



Forum con l'assessora Zanutelli
**«Grandi carnivori da ridurre
Acqua, pochi finanziamenti»**

Montanari pag. 12/13



«Grandi carnivori, serve contenere il nu Gestione idrica, pochi i progetti finanzi

Il punto dell'assessora Zanotelli a fine mandato. «Con la nuova Pac, portiamo l'innovaz

di Margherita Montanari

Giulia Zanotelli, assessora all'agricoltura, foreste, caccia e pesca, che bilancio fa dei 5 anni di amministrazione?

«È stata una legislatura intensa, segnata dalle emergenze. A cominciare da Vaia. Ne vediamo ancora gli strascichi, con la diffusione del bostrico. Stiamo agendo per la ripiantumazione e rinaturazione; e con le tecnologie Fem per capire l'evoluzione del fenomeno. Con il mio assessorato, in questi anni, abbiamo promosso il territorio e i prodotti agricoli, valorizzato l'enoturismo e creato il Festival del Trento Doc, da cui ci attendiamo un buon ritorno a settembre».

La sua coalizione, alle elezioni del 2018, si presentava portando avanti la «proposta del cambiamento». Su cosa siete riusciti a incidere?

«L'ascolto è senz'altro un elemento di cambiamento rispetto al passato. Credo che le giunte itineranti abbiano portato ad un ascolto trasversale del territorio. Hanno messo la giunta nelle condizioni di comprendere meglio le necessità e le problematiche territoriali. Questa giunta, e le viene riconosciuto, si è sempre messa nelle condizioni di dare risposte. L'auspicio è di proseguire. Il mio assessorato ha già impostato le basi per continuare il lavoro per altri cinque anni».

Come vede la situazione nel centrodestra?

«Non entro nel merito delle dinamiche politiche. Nella Lega c'è un segretario che saprà fare le scelte più



Siamo stati la giunta dell'ascolto e il leader della coalizione è solo Fugatti. Sulle politiche per la casa serve una riforma

opportune sui nomi. Dobbiamo lavorare per la comunità del Trentino. Il programma è già ben avviato».

Il partito, su tutte le linee - territoriale con Binelli, nazionale con Salvini - dice che il candidato è Fugatti. Il vertice del centrodestra ha portato a un'apertura, ma Fdi resta un'incognita.

«Il candidato è Maurizio Fugatti. Gli elettori non si devono spaventare. Noi, invece, dobbiamo insistere sul programma. È un percorso che verrà seguito dalla coalizione, che ad oggi c'è e sposa la figura di Fugatti come candidato presidente».

La coalizione si è allargata al Patt. Come vede questo passaggio?

«In chiave positiva. È molto significativo. Un altro tassello importante, un partito molto territoriale, va ad aggiungersi alla coalizione nata nel 2018».

Veniamo ai temi del suo assessorato. L'acqua la riguarda in particolare sul versante irriguo. Negli ultimi mesi c'è stato un



Itea Sul dossier ereditato Zanotelli pensa a una riforma

momento di siccità in cui si temeva che si dovesse ricorrere alla conta per assegnare le risorse idriche all'uno o all'altro uso. Cosa ha insegnato l'esperienza?

«Il tema irriguo è una partita aperta. Sarà al centro dell'assetto di bilancio, con un emendamento apposto alla legge dell'agricoltura per redigere un piano irriguo raccogliendo tutte le richieste. Anche se il Trentino ora non sta soffrendo, abbiamo capito che serve una visione strategica. A partire da soluzioni migliorare l'uso dell'acqua in agricoltura».

Per risparmiare acqua, servirebbero interventi strutturali e investimenti ingenti. Il tentativo di accedere ai 120 milioni di Pnrr per metter mano a invasi e impianti, però, non è andato a buon fine: su venti proposte solo tre sono state

finanziate, per 18 milioni.

«Sul primo bando aperto dal Ministero ambivamo a qualcosa di più. Ci ha visto penalizzati perché siamo già all'avanguardia. Trovare risorse da fuori provincia ora è centrale. A spanne abbiamo la necessità di finanziare progetti per oltre 200 milioni di valore. Da progetti molto grossi - il sistema irriguo del Lagorai o della val di Non - a progetti più ridotti. Per pochi sono state reperite risorse. Per governare tutto il tema acqua servirebbero 600 milioni, tra nodo



La cosa che più mi ha infastidita nella vicenda orso? Le parole indegne contro Papi sul web e il disprezzo per il Trentino arrivato dall'esterno

irriguo, potabilità e acquedottistica».

Esiste una strada politica per ambire a queste risorse?

«Il presidente Fugatti è stato dal ministro Fitto per quanto riguarda il Pnrr. Poi c'è il tema del commissario sull'acqua, per la partita della siccità. Cerchiamo qualsiasi appiglio per ottenere una piccola parte da Roma».

Un'altra partita che ha fortemente improntato la legislatura è quella dei plantigradi. A che punto siamo?

«Abbiamo portato una delibera di giunta per creare un tavolo di esperti per lavorare una revisione del Pacobace. Ci serve per stabilire, sulla base del comportamento dell'animale, con quali strumenti possiamo intervenire. Lavoreremo anche per diminuire gli esemplari presenti sul territorio. Si sta agendo per trovare canali adeguati al futuro di questo animale. Il Ministero si sta muovendo per cercare strutture adeguate attraverso i suoi canali diplomatici (ieri è arrivato l'ok dalla Romania, ndr). E stiamo intensificando la comunicazione sui grandi carnivori. Sicuramente non saremo quelli che implementeranno corridoi faunistici per spostare l'orso nel Trentino orientale. La mia ambizione è trovare una soluzione nazionale per introdurre una percentuale di abbattimenti consentiti».

Sul fronte dei lupi, invece?

«Ci sentiamo meno soli. Stiamo lavorando anche con Bolzano a un piano nazionale sul lupo, che andrà però approvato da tutti gli assessori delle regioni italiane. Attendiamo però da Ispra notizie sulla possibilità di procedere con abbattimenti in determinate condizioni. Una sorta di Pacobace sui lupi. Serve perché hanno ormai colonizzato tutta la provincia. Abbiamo 29 branchi, di cui 21 stanziati in Trentino e 5 più mobili sui confini. E alcuni - in particolare quello di Ala - riescono nelle predazioni nonostante le misure di prevenzione. Servono politiche strutturali di contenimento della fauna selvatica. Ad esempio, fissiamo un tetto massimo di esemplari per poter poi intervenire».



Orso L'assessora vuole fissare un tetto massimo di esemplari



Irrigazione Sul fronte acqua, la partita del Pnrr non ha soddisfatto la Provincia

mero ti» ne in agricoltura»

L'ultimo tentativo di gestire la partita più a livello locale, dribblando il parere di Roma, si è visto nel provvedimento portato in assestamento, che interviene sulla legge del 2018. L'ex governatore Rossi dice che c'erano già i margini per agire. È mancato coraggio?

«Se il presidente Fugatti non avesse avuto coraggio non sarebbe sotto scorta».

Cosa l'ha disturbata di più delle reazioni legate alla gestione orsi negli ultimi mesi?

«Le parole indegne contro Andrea (Papi, ndr) sul web e quelle di disprezzo per il Trentino arrivate dall'esterno. Per fortuna non sono mancate anche tante dimostrazioni di solidarietà».

Anche alla luce della Politica agricola comune (Pac) 2023-2027, come va l'utilizzo dei fondi europei per l'agricoltura?

«Per lo sviluppo rurale al Trentino arriveranno circa 199 milioni in cinque anni. Insieme al mondo agricolo abbiamo definito i criteri di premialità per la programmazione dei bandi, che partiranno da settembre. Puntiamo su investimenti che comportino un risparmio energetico e idrico, il ricorso alla tecnologia e il presidio dei territori di pendenza. L'Ue sta implementando politiche che non tengono presente le caratteristiche dei territori di montagna. Ad esempio, l'imposizione della riduzione dei trattamenti fitosanitari, che rischia di mettere in difficoltà il mondo agricolo trentino. Dall'altro c'è l'aspetto del genoma editing, su cui Fem è pronta a partire, ma resta in attesa del via».

Come si presenta il futuro delle imprese agricole? Il tema della successione è sentito?

«L'obiettivo è preservare le aziende. Stiamo creando gli strumenti per garantire un ricambio generazionale. Il tema della banca della terra e dei terreni è un argomento che andrà monitorato a questo fine. Nel prossimo Programma di sviluppo provinciale (Psp) prevediamo di assegnare un premio insediamento di 10 mila euro. Avvieremo un percorso con Cooperfidi e daremo un voucher per il tutoraggio di giovani nel prendere scelte aziendali. Comunque io vedo ancora vitalità. Ce lo dicono gli investimenti: nel 2022 le aziende agrituristiche e le cantine hanno avuto accesso a 10 milioni di investimenti. I tassi d'interesse e i costi aziendali però rischiano di incidere sulla loro tenuta».

Il 2022 è stato un anno nero per l'allevamento trentino, tra strascichi della pandemia e rincari energetici, i caseifici si sono trovati in difficoltà. In questo scenario è emerso un conflitto tra Latte Trento e Concast..

«L'auspicio forte, a seguito di numerosi incontri, è quello che si giunga a una collaborazione, dopo i tanti tavoli istituzionali. C'è la necessità di fare ragionamenti nel settore zootecnico sul domani. A cominciare dalla valorizzazione del prodotto e da interventi di marketing. Se ci sono le condizioni per il passaggio di altri soci da Concast a Latte Trento, vanno fatti ragionamenti per non mettere in difficoltà nessuno. La Provincia farà le sue riflessioni in prospettiva, tenendo conto che i caseifici sono presidi del territorio e danno garanzia del proseguimento della zootecnia. Lavoriamo per preservarli».

Dall'assessora Segnana ha ereditato la delega alle politiche per la casa. Come intende muoversi?

«Credo che l'ea andrà ripensata e la casa sarà un tema chiave della prossima legislatura. C'è bisogno di una riforma strutturale delle politiche per la casa: un assetto più veloce nel dare risposte e un raccordo maggiore tra politiche abitative e sociali. I problemi di oggi sono eredità delle giunte passate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA